

**Prospettive Fao.** Fra quattro decenni il mondo sarà popolato da 9 miliardi di persone - Il 70% vivrà in città

# Investire nelle aree rurali

Ma con i biocarburanti si mette a rischio la sicurezza della tavola

ROMA

Entro il 2050 la popolazione mondiale ammonterà a 9,1 miliardi, il 34% in più dell'attuale, e la maggior parte di questo incremento interesserà i paesi in via di sviluppo.

Nello stesso tempo il processo di urbanizzazione proseguirà a ritmo accelerato, al punto che il 70% circa della popolazione risiederà in aree urbane (attualmente siamo al 49 per cento). Di conseguenza, per sfamare il maggiore numero di persone, la produzione di cibo dovrà aumentare almeno del 70 per cento rispetto a oggi. Vale a dire che la produzione cerealicola dovrà arrivare a 3 miliardi di tonnellate dalle attuali 2,1 e la produzione di carne dovrà più che raddoppiare rispetto a oggi e arrivare a 470 milioni di tonnellate.

I dati Fao illustrati al recente forum "How to feed the world in 2050" - in preparazione del World Summit on Food Security che si aprirà a Roma il 16 Novembre - sono un preoccupante richiamo all'urgenza di un intervento internazionale congiunto volto a sradicare la povertà.

Impegno, questo, che ha come ineludibile presupposto

quello di investire ingentemente in misure multilaterali di sviluppo economico: infatti, la crescita produttiva di cibo può essere raggiunta se si pongono in essere investimenti e politiche adeguate al caso. Consapevoli che l'aumento produttivo, da solo, non può bastare a garantire l'approvvigionamento e la sicurezza alimentare per tutti. Affinché ciò avvenga, occorre fare scelte condivise che consentano l'accesso al cibo e combattano la povertà, specialmente nelle aree rurali.

Per gli autori del rapporto Fao, l'investimento annuale totale medio necessario per fare aumentare a sufficienza la produzione agricola nei paesi in via di sviluppo, si attesta sugli 83 miliardi di dollari Usa. Come dire, il doppio della contribuzione attualmente sostenuta dai settori privato e pubblico insieme. Investimenti insufficienti hanno, infatti, determinato un rallentamento del tasso di crescita della produttività cerealicola dal 3,2% del 1960 all'1,5% del 2000. Di qui la considerazione che il primo obiettivo da conseguire è che l'investimento tecnologico debba arrivare ad invertire questa

tendenza.

Al momento, l'attività di R&S nei paesi in via di sviluppo è dominata da interventi del settore pubblico. In futuro, gli investimenti privati dovranno essere incoraggiati lungo tutta la filiera alimentare e dovranno essere accompagnati da opportune politiche volte ad indirizzare gli investimenti verso lo sviluppo economico stesso, anziché verso forme di neo-colonialismo. È necessario poi agevolare l'accesso al mercato globale alle imprese agricole dei paesi in via di sviluppo, permettendo loro di competere ad armi pari con i player dei paesi industrializzati.

Di più. Le istituzioni internazionali debbono mettere nel dovuto computo misure ed interventi coordinati che permettano di affrontare discrepanze economiche repentine che possano colpire il sistema alimentare nella sua globalità. Tra questi temi, il cambiamento climatico e l'incremento della produzione di biocarburanti rappresentano un forte rischio per la sicurezza alimentare nel lungo periodo.

Ora, sebbene i paesi dell'emisfero sud non sono i principali originatori del cli-

mate change, essi potrebbero soffrirne di più in termini di calo produttivo e aumento delle calamità naturali. A questo proposito il rapporto Fao stima che l'impatto totale del climate change sull'offerta agricola africana, entro il 2100, possa oscillare tra il 15 e il 30 per cento. Ne consegue che il sistema agricolo dovrà adattarsi al climate change, ma può anche aiutare a mitigarne gli effetti.

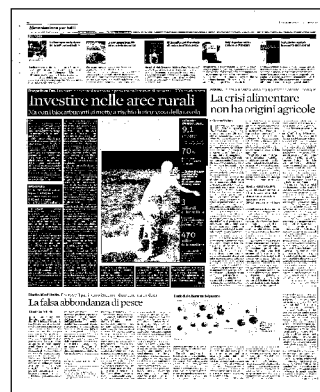
Non è un caso che un recente studio preso in considerazione dagli analisti Fao, ha stimato che la rapida espansione dei biocarburanti entro il 2050 porterà a un incremento tra i 3 e i 1,7 milioni di bambini in età prescolare denutriti in Africa e Asia. Onde per cui le politiche energetiche vanno ripensate per ridurre le distorsioni sui mercati cerealicoli. Il mondo - conclude il rapporto - ha le risorse e le tecnologie per sradicare la fame e assicurare una sicurezza alimentare di lungo periodo per tutti, nonostante le sfide e i rischi. Per fare questo è però urgente che i poteri politici agiscano e adottino scelte definite in materia di nuovi investimenti.

**N.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INVESTIMENTI

Per aumentare a sufficienza la produzione agricola nei paesi in via di sviluppo bisognerà impiegare 83 miliardi di dollari all'anno



**La Fao stima  
che entro il 2050....**

**9,1  
miliardi**

la popolazione sarà di  
9,1 miliardi di persone

**70%**

Il 70% di questa  
popolazione abiterà in  
aree urbane

**.....In virtù di questa  
crescita anche  
la produzione  
agricola  
dovrà aumentare  
di conseguenza:**

**3  
miliardi  
di tonnellate**

la produzione  
cerealicola deve salire a  
3 miliardi di tonnellate,  
dagli attuali 2,1 miliardi

**470  
milioni  
di tonnellate**

mentre la disponibilità  
di carne deve più che  
raddoppiare:  
da 200 a 470 milioni  
di tonnellate

